Introduzione

In quest'anno pastorale la nostra Chiesa veneziana desidera tornare a prendere coscienza della natura e della forza del battesimo, raccogliendo le sollecitazioni del Mese Missionario straordinario voluto da Papa Francesco "Battezzati e inviati", che risuonano anche nelle recenti indicazioni del Patriarca sul primo annuncio nella vita della Chiesa: «Essere cristiani non vuol dire assumere compiti e svolgere mansioni o servizi nella Chiesa ma essere radicati in Cristo, il Sacramento Originario della salvezza»[1].

Benedetto XVI, nel 2006 a Verona, ci ricordava: «La risurrezione di Cristo è stata come un'esplosione di luce, un'esplosione dell'amore che scioglie le catene del peccato e della morte», un Mistero inatteso e grande che «ha inaugurato una nuova dimensione della vita e della realtà, dalla quale emerge un mondo nuovo, che penetra continuamente nel nostro mondo, lo trasforma e lo attira a sé. [...] Essa giunge a noi mediante la fede e il sacramento del battesimo, che è realmente morte e risurrezione, rinascita, trasformazione in una vita nuova»[2].

Il battesimo, dunque, ci interessa perché ci interessa *la vita*. Guardandoci attorno ci accorgiamo di come, anche tra tanti battezzati, le ragioni per vivere con gioia sembrino venire meno: si diffonde un clima di violenza, si affievoliscono i motivi di speranza, aumenta la "rabbia sociale"... Anche il progressivo invecchiamento della popolazione e il dramma della denatalità obbligano a considerare bene i tempi che stiamo vivendo.

C'è, in altri termini, un bisogno infinito di vita. C'è bisogno di passare dall'immagine del "legno secco" a quella dell'"albero verde". C'è bisogno di ritrovare la via della gioia passando da quella che sembra essere una prospettiva di morte e di infecondità ad una in cui emerga che, al contrario, il destino dell'uomo è la vita eterna.

1 Cfr. Francesco Moraglia, *L'amore di Cristo ci possiede. Il primo annuncio nella vita della chiesa*, Marcianum Press, Venezia 2018.

2 BENEDETTO XVI, Discorso ai partecipanti al IV Convegno nazionale della Chiesa italiana, Fiera di Verona, giovedì 19 ottobre 2006.

«I cristiani non sono esenti dalle tenebre, esterne e anche interne. Non vivono fuori dal mondo, però, per la grazia di Cristo ricevuta nel battesimo, sono uomini e donne "orientati".
Noi siamo coloro che credono che Dio è Padre: questa è la luce! Crediamo che Gesù è sceso in mezzo a noi, ha camminato nella nostra stessa vita, facendosi compagno soprattutto dei più poveri e fragili: questa è la luce! Crediamo che lo Spirito Santo opera senza sosta per il bene dell'umanità e del mondo, e perfino i dolori più grandi della storia verranno superati: questa è la speranza che ci ridesta ogni mattina!»[3].

Il battesimo pertanto tocca la vita. È il primo gesto con cui Dio, in Cristo, torna ad abbracciare la vita dell'uomo che ama. Torna ad aprirgli le porte del Paradiso. Come tale è il segno evidente di un'iniziativa assolutamente gratuita attraverso cui il Signore ci attira a sé, nel mistero della Trinità, ma anche ci inserisce in un cammino di crescita e di comunione. Un cammino che, nel momento in cui segnerà il passo di una rinascita in noi, si tradurrà di per se stesso nella gioia del comunicarlo. Si trasformerà in *missione* sapendo che, in realtà, quest'ultima altro non è che la testimonianza e la partecipazione di una vita sostenuta dalla grazia di un'umanità nuova.

«Noi siamo nati due volte: la prima alla vita naturale, la seconda, grazie all'incontro con Cristo, nel fonte battesimale. Lì siamo morti alla morte, per vivere da figli di Dio in questo mondo.
Lì siamo diventati umani come mai lo avremmo immaginato»[4].

Vengono in mente le parole del retore Vittorino (IV sec.): «Quando ho incontrato Cristo, mi sono scoperto uomo»[5]. L'invito è proprio questo: camminare insieme per riscoprire in Cristo i tratti della nostra umanità più vera e per ritrovare in Lui la verità di noi e comunicarla ad un mondo che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22).

3

FRANCESCO, *Udienza Generale di mercoledì 2 agosto 2017, Il Battesimo: porta della speranza*

4

Ibid.

5

M. Vittorino, *Epistula ad Ephesios*, II, 4, 14. *Cfr.* Sant'Agostino in *Confessiones*, VIII, 2.3-5.